

Contro il riarmo europeo è bene manifestare, ma occorre anche chiarezza

 contropiano.org/editoriale/2025/04/03/contro-il-riarmo-europeo-e-bene-manifestare-ma-occorre-anche-chiarezza-0181871

3 aprile 2025



Come abbiamo scritto spesso, la guerra è un discrimine che taglia in due ogni ragionamento e presa di posizione. Mentre tutti i governi europei sembrano ormai posseduti dal furore guerrafondaio e varano un gigantesco piano di riarmo, la politica è costretta a schierarsi pro o contro, quasi sempre suo malgrado.

Nella maggioranza di governo si dividono strumentalmente, cercando disperatamente di non apparire spaccati in due, tra i sostenitori della “pace di Trump” e i facilitatori del riarmo e delle ambizioni europee.

All’opposizione c’è chi vorrebbe tenere il piede in due scarpe (vedi il Pd) e chi come il M5S sembra aver imbracciato con maggiore determinazione lo stop al riarmo europeo.

I sondaggi finora disponibili, dimostrano che nell’opinione pubblica prevale ancora un sentimento contrario al coinvolgimento nella guerra in Ucraina e al riarmo. E’ un dato importante, ma che rischia di diventare aleatorio se non trova una espressione politica capace di pesare nei rapporti di forza. E questi, nell’attuale Parlamento, sono ancora sfavorevoli ad una scelta non guerrafondaia.

Pesa infatti l’ambiguità sull’idea che l’Unione Europea (arbitrariamente e strumentalmente confusa con “l’Europa”), per pesare nella competizione globale con le altre grandi potenze, debba dotarsi di un forte apparato militare e di politiche conseguenti.

La guerra commerciale scatenata dagli Stati Uniti in qualche modo rafforza questa opzione e la alimenta nella campagna massmediatica tra le opinioni pubbliche del Vecchio Continente.

Ma i fatti, oltre che la storia europea, ci insegnano che una intensa campagna di riarmo parallela ad una guerra commerciale di stampo protezionista formano un combinato disposto micidiale che ha sempre innescato le guerre, e che per qualche motivo queste hanno sempre trovato in Europa la loro incubazione principale.

In uno scenario così inquietante, raddrizzare il piano inclinato appare una priorità sulla quale far convergere tutte le forze che ne hanno consapevolezza, in contrasto con quelle che spingono per inclinarlo ancora di più verso il baratro.

In tale contesto, la manifestazione contro il riarmo europeo del 5 aprile convocata dal M5S coglie l'occasione e sembra riuscire a catalizzare una gran parte delle forze schierate per la pace.

Si può asserire che era nata in un modo – condizionare il dibattito nel “campo largo” – ed è diventata via via un'altra cosa. Ma non appare affatto scontato se questo segno della manifestazione del 5 aprile reggerà nel tempo oppure no.

L'esperienza fattuale ci ha insegnato che le posizioni delle forze politiche italiane cambiano significativamente tra quando si trovano al governo o all'opposizione. In materia di riarmo il M5S di governo ha dato una pessima prova di sé, sia sulla spesa militare che sulla prima fase della guerra in Ucraina. Una volta all'opposizione ha modificato – in meglio – le proprie posizioni. Ne prendiamo atto, ma...

Su questa contraddizione, negli anni passati, non abbiamo mai fatto sconti alle forze del centro-sinistra e della sinistra parlamentare sulle posizioni adottate quando erano al governo o all'opposizione. E' sufficiente ricordare lo scontro con il governo D'Alema sull'aggressione Nato alla Jugoslavia (con Mattarella vice e ministro della Difesa) o, in tempi più recenti, quello con il secondo governo Prodi sulla partecipazione dei militari italiani alle guerre degli Usa in Iraq e Afghanistan.

Quando le forze politiche che avevano fatto quelle scelte, una volta tornate all'opposizione, hanno provato a rifarsi una verginità politica nelle piazze, non abbiamo mai fatto sconti. Non si capisce perché con il M5S si dovrebbe usare uno standard diverso.

Dunque è un bene che ci sia una manifestazione contro il riarmo europeo, ma meno bene che le forze della sinistra di classe accettino l'egemonia del M5S su questa mobilitazione, che non abbiano previsto né prevedano altre ipotesi, né che esitino a definire più nitidamente le coordinate politiche sulle quali “convergere” con le altre forze che si battono per la pace.

Può sembrare un dettaglio ma non lo è. E' stato proprio l'aver perso questa funzione chiarificatrice che ha disgregato e indebolito la sinistra di classe e alternativa in questo paese. Ne riparlamo a partire dal 6 aprile.

3 Aprile 2025 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 3 Aprile 2025, ore 10:42 [stampa](#)

Argomenti:

- [5 aprile](#)
- [convergenze](#)
- [guerra](#)
- [m5s](#)
- [manifestazione](#)
- [pace](#)
- [politica](#)
- [riarmo europeo](#)
- [sinistra](#)

◀ [Articolo precedente](#)

1 Commento

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

ARTICOLI CORRELATI

•



13 Gennaio 2018

A sud della Libia

C'è lei, la sabbia, di cui siamo creature. C'è lei, la polvere, che si rifugia nelle borse, nelle scarpe...

-



9 Agosto 2011

L'eredità biologica della guerra

La popolazione di Fallujah, considerando anche i bambini appena nati, ha una forte...

-



15 Febbraio 2014

Gli italiani non sono più europeisti

Che contraddizione. Mentre i vari cocci di una sinistra evidentemente sempre più lontana dalla società perdono l'occasione fornita dalle...